SONETTI

DI

GIUSEPPE SIGISMONDO

UMILIATI

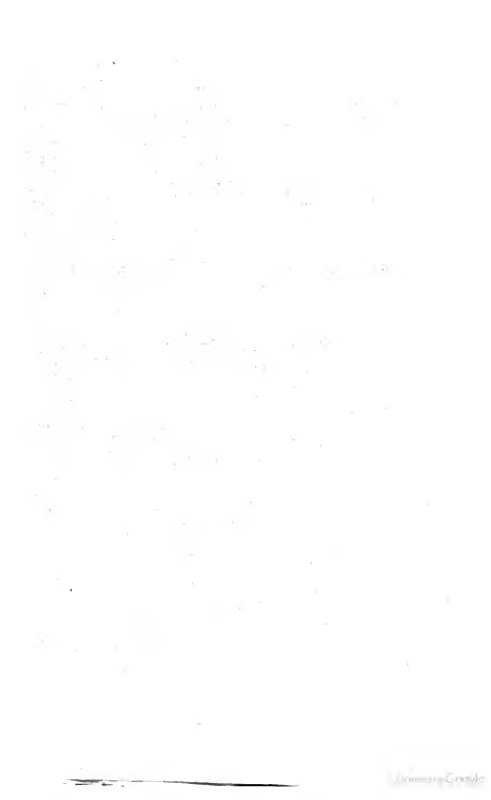
All'Augusta Maestà del Re, e della Regina

ed

Alle Altezze Reali del Regno delle due Sicilie

......Et gratia Regum
Pieriis tentata modis
Hort: de art: poet; V. 404

NAPOLI
STABILIMEMTO TIPOGRAFICO DI P. ANDROSIO
Fuori Portamedina N. 46. p. p.

1854

AI GENEROSI LETTORI

Non vi rechi punto maraviglia, se con tanto ardimento avessi divisato di mettere a stampa queste incolte mie rime, avvegnachè a ciò mi ha sospinto l'attaccamento non solo all' Augusta Real Corona, ma la fiducia eziandio nel vostro benigno animo; facendovi ben certi, che furon date alle stampe siccome istintivamente ispirate, sendo che se io volessi limare un mio qualsiasi componimento, anzichè modificarlo o immegliarlo, non farei altro, che distruggerlo, e non averlo più.

Accogliete dunque questi versi come rapiti all'aure fuggevoli, ed abbiatemi per la vita

Dev.mo Obb.mo Ossq.mo Servo
GIUSEPPE SIGISMONDO

ALL' ENTE SUPREMO

SONETTO

Eterno, immenso, incomprensibil Dio
A te rivolgo la mia prece ardente!
Deh! fa, che non succumba l'estro mio,
E infondi lena all' umile mia mente.

Tu, che disperdi l'uom malvagio, e rio
In tutta la tua forza onnipossente,
E che il sublimi allor quando è più pio,
Posa su me tua man benignamente.

Ispirato da Te scrissi mie rime,
E col soccorso tuo son più che certo,
Che il nulla sembrerà bello e sublime.

Tu m'aita nel calle a me deserto,
Fa che di Pindo io voli all'alte cime,
E che di gloria ne riporti il serto.

ALLA SACRA REAL MAESTA'

DI FERDINANDO II.

Re del Regno delle due Sicilie, Duca di Parma, Piacenza, e Castro e Gran Principe Ereditario di Toscana ec.

SONETTO

Augusto Sire, a cni largì Natura
  Virtù, bel cor, clemenza, ed alto ingegno,
  D'un uom fatto bersaglio di sventura
  Accogli i voti d'alta fede in pegno!

Al tuo grato apparir corre secura
  La gente a dar di viva gioia il segno,
  Sclamando a voce la più lieta e pura:
  Viva Fernando, alla pietà sostegno!

Gioisci, o Re, chè il popol tuo t'adora;
  Nè questi sono accenti di protervi;
  Chè Tu ci allegri qual ridente aurora.

Siam tutti fedelissimi tuoi servi
  Pronti a sparger sostanze, e sangue ancora,
  Perchè sul trono il Cielo ti conservi.

IN OCCASIONE

Di essere andato l'Autore all'udienza di S.M. (D.G.) in Ischia il 30 agosto 1853. Chiese una quarta piazza di grazia col seguente

—•◆•—

SONETTO

Sire

Non creder ch'io volessi, o Maestà,
Lodando i pregi tuoi, le tue virtù
Un compenso cavar.... perchè di già
Al cor ripugna, e non sen parli più.

Io dissi (e il giuro ognor) la verità,
Che il più clemente d'ogni Re sei tu,
E imploro sol l'immensa tua pietà
Che più che di mortal d'angelo fu.

Sono sposo, son padre, e basta ciò
Per muovere il magnanimo tuo cor
E darmi a grazia un posto che vacò.

Ho zelo, e fedeltade... averi no;
Ma se i beni perdei, restommi onor,
Col quale al dover mio soddisferò.

ALLA SACRA REAL MAESTA'

DELL' AUGUSTISSIMA

MARIA TERESA D' AUSTRIA

Regina del Regno delle due Sicilie

L'autore invoca il Regale patrocinio

SONETTO

O Regina, che dir potrei di Te,
Se tutto il mondo ripetendo va
I merti tuoi, l' intemerata fè,
Il nobil cor, l'eccelsa tua bontà?!!

Mi taccio dunque, ed al tuo Regio piè,
Cui fan corona onor, virtù, pietà,
Chinato imploro l'alta tua mercè
Che saggezza al mio dir sempre darà.

O Tu, che sei primiero e dolce amor
Di quel Sovran, che dei Sovrani fu
Il più clemente, e sarà tale ognor,

M' adombra al regal manto!... e se fostù
Prodiga, e grande coi nemici ancor,
Deh! compi l'opra delle tue virtù.

ALLE ILLUSTRISSIME ALTEZZE R., ed I.

Del Regno delle Due Sicilie

SONETTO

Voi tutti, o Prenci Augusti, io prendo in mira,
Cui tanto echeggia il nobil cor nel mondo...
Per voi la mente mia quasi delira
Volendo disfogar suo dir giocondo.

Ma stolta!... volgerà sua gioia in ira,
Vedendo di virtù sì grave pondo,
Sicchè rivolta a Voi, che ognuno ammira,
Dirà... perdono, o Prenci, io mi confondo.

Prole d'inclito Rege, in Voi cotanta
È clemenza, e pietà per gl'indigenti,
Che più umana non par, ma virtù santa.

Che devo aggiunger io, Prenci clementi?!!
Che quai rampolli dell'avita pianta
Il ciel v'accordi i dì lunghi e contenti.

AGL'ILLUSTRI E CORAGGIOSI MILITARI

Del Re del Regno delle due Sicilie

SONETTO

Prodi Campioni, nell'età future
Sia sacro il vostro nome in sempiterno;
Sperdeste voi quell'alme vili e impure
Sbucate inferocite dall'Averno.

Perdon, se io vi rammento in rime dure
Un'epoca di sdegno anco all'Eterno,
Ma gloria fian per voi quelle sventure
Sofferte pel Real nostro Governo.

È scorso un lustro, che le vostre spade
A pro d'un Re sì pio, e sì clemente
Rotar su le proterve empie contrade...

Salve... Italia vi loda, ed ogni core!..
Ma il Dio del Ciel, quel Nume onnipossente
In voi compenserà cotanto ardore.

A MIO PADRE ESTINTO

SONETTO

O caro genitor, tu che cotanto
Mi blandisti quaggiù nei miei verd' anni ! (1)
Deh ! mi libera alfin da tanti affanni,
Dall'ambascia, dal duol, dal lungo pianto !

Che s'io gioiva nel vedermi accanto
A te, che m' involavi dai malanni;
Ora son tante le sciagure, e i danni,
Che desidero star teco soltanto.

Tn che del Cielo l' aer monda e pura,
Alfin respiri ignudo spirto, e pio,
Prega per chi ti fu letizia e cnra !

Un guardo volgi in vêr lo stato mio,
Deplorabile reso oltremisura,
E fa che venga a goder teco anch' io.

(1) L' autore perdè il padre nell' età di 18 anni.

ALL' ESTINTA MIA GENITRICE

SONETTO

(con le stesse rime del precedente)

O madre mia!.. che t'adorai cotanto,
Abbenchè mi lasciasti di sett'anni!..
Altro non provo da quel dì che affanni,
Che duol, che angoscia, e inesauribil pianto.

Oh! come era felice a te d'accanto
In quell'età, che non si sà malanni!...
Tu rendevi per me piaceri i danni
Coi baci, che imprimevimi soltanto.

Se sei beata in la magion più pura
Appo quel Nume onniveggente e pio,
Deh! prega per chi fu tua prima cnra.

Oh! dolcezza, o sospir del viver mio,
Oh! madre da me amata oltremisura
Fa che teco nel Ciel m' nnisca anch' io!